Lunedì 3 Febbraio 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 29.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

SI ATTENDE LA BATTAGLIA.

Le operazioni militari.

L'*Esercito* scrive:

« Se il generale Baratieri si propone di molestare il nemico soltanto, con qualche battaglione indigeno, otterrà risultati straordinari, poichè, se non altro, arresterà la marcia del Negus su Adua e potrà guadagnar tempo per attaccarlo seriamente o spingere da Asmara sopra Adua i cinque o sei battaglioni già concentrati all'Asmara.

« Potrebbero inoltre concentrarsi su Adua tutti i presidii che si trovano sulla linea Asmara-Adua, e di là minacciare il nemico sul fronte, intanto che da Adigrat attaccasi di fianco per l'Haussen.

« Se si lascia sfilare l'esercito abissino da Haussen su Adua, esso potrà poi certamente attaccarci nella linea che unisce Adigrat ad Adua. »

L'*Esercito*, ricordando che l'artiglieria decise di quasi tutte le vittorie inglesi nelle loro guerre in Africa ed in Asia, si dice rassicurato che si trovino in Adigrat dieci batterie. Poteva farsi di più sulla base degli ammaestramenti i quali *provano* che la *proporzione* dell'artiglieria, rispetto al numero di fucili, non ha raggiunto ancora una adeguata misura.

Bisogna occupare l'Harrar.

Roma 1 — Scarfoglio, che fu recentemente nell'Harrar e conosce personalmente Makonnen e Menelik, dice che per ridurre il Negus all'impotenza, ci basterebbe occupare l'Harrar, guardato adesso da ras Dorghiè con 7000 abissini. La spedizione sarebbe facile, essendovi a Berbera quanti cammelli si vogliono. Gli harrarini sarebbero felici di disfarsi della dominazione scioana.

Dicesi che Felter sia partito nuovamente per il campo scioano, portando un *ultimatum* di Baratieri.

Le nostre forze sono sufficienti?

L'*Arena* pubblica una intervista del suo corrispondente romano (Dobrilla) con un ufficiale superiore dello stato maggiore.

L'ufficiale dichiarò che il più grande errore che si sia commesso finora è quello di aver mandato troppo poche truppe in Africa. Coloro che attaccano Baratieri pretendono da lui dei miracoli.

Con trentamila uomini non si attacca alla cieca un esercito di 80 mila. Trentamila uomini bastano solamente per difendersi.

Non si pensa poi che se Baratieri perdesse una battaglia, la Colonia Eritrea sarebbe perduta, e per ricoquistarla occorrerebbero 100 mila soldati.

Il detto ufficiale aggiunse: « Baratieri non può vincere che giovandosi delle posizioni strategiche, e queste eventualità non possono scaturire che dal caso o da qualche grosso errore del nemico. »

Preparativi per la campagna.

Roma 1 — Sono state prese delle disposizioni per l'invio in Africa di una grande quantità di materiale del genio, necessario per costruzione di ponti e strade.

Ciò farebbe supporre che si pensi di continuare la campagna anche durante il tempo delle pioggie.

Si dovranno acquistare altri 15,000 muletti per l'Africa. Gli acquisti si faranno alla spicciolata ed un po' dappertutto. Qualche compera è stata già fatta.

Questo considerevole invio di muletti in Africa conferma che si ha intenzione di mandare almeno tante truppe, quante se ne sono già mandate.

I dervisci.

Roma 1 — La scomparsa dei cinquemila dervisci, che due settimane fa si annunziavano concentrati sull'Atbara, è attribuita allo scoppio della rivoluzione interna presso Cartum, che li obbligò a retrocedere.

Crispi e le cose d'Africa.

Roma 1 — L'on. Crispi ha concentrato nelle sue mani tutto ciò che riguarda le cose d'Africa, assumendone egli solo tutta la responsabilità.

I morti e i feriti a Makalè.

Ada-Agamus 1 (ufficiale) — Gli italiani morti in seguito alle ferite riportate respingendo gli attacchi degli scioani a Makalè sono: il caporale Felice Fechini, del treno, il caporale Emilio Giovannini, del genio; i soldati Vincenzo Sacelli, Domenico Ghiglieri, Gaspare Darando, Carlo Massimo, tutti del genio. Rimasero feriti, ma sono ora già guariti: il caporale Giuseppe Costa, e i soldati Carlo Bordoga e Benedetto Sapienza del genio. Sono ancora in cura i soldati, Giovanni Gennari, Domenico Bottoni, e Luigi Zoratti, tutti del genio.

Il perchè di un ritardo.

Roma 1 — Molte osservazioni furono mosse oggi al ministero, perchè ha comunicato prima l'arrivo della colonna Galliano, poi, ad un giorno di distanza, ha dato notizia degli ufficiali trattenuti in ostaggio. Gli amici del ministero assicurano in modo assoluto che ierlaltro il *generale Baratieri* aveva telegrafato soltanto dell'arrivo della colonna, senza parlare degli ostaggi; tanto è vero ciò che mentre Baratieri di solito telegrafa in cifra, invece mandò il dispaccio sull'arrivo di Galliano in tutte lettere. Il dispaccio intorno agli ostaggi, Baratieri lo mandò l'altra notte ed arrivò ieri mattina. Siccome parlava soltanto di dieci ostaggi senza farne i nomi, il ministero telegrafò per avere i nomi, a fine di non dare la notizia incompleta, ciò che non avrebbe fatto altro che aumentare l'afflizione. Quando ebbe i nomi, comunicò subito la notizia.

Stasera v'è stata una lunghissima conferenza fra Crispi e Sonnino.

Note bellicose.

La *Riforma* scrive:

« Non abbandoniamoci ad esagerati sconforti, non essendo l'epilogo del dramma di Makalè così tragico come si temeva. Menelik è astuto e interessato abbastanza per non abbandonarsi a nuove feroci viltà sopra gli ostaggi. Non ci rimane che di agire energicamente e sollecitamente. Non trattative indugianti l'azione; non delimitazione di confini: nulla all'infuori del rombo decisivo del cannone.

« Confidiamo che nel momento in cui scriviamo, sia cessata l'opera degli intermediarii, e sia cominciata la celere vigorosa avanzata di Baratieri, dando il meritato castigo all'ultimo atto selvaggio del Negus. Potremo un giorno risolverci a concluder la pace, ma quando il *negarit* del fedifrago re d'Etiopia avrà miseramente fatto scheggiare non il segnale della ritirata, ma quello della fuga. »

Il *Fanfulla* dice, che dopo il saggio *di perfidia e di slealtà dato dal Negus*, la guerra si presenta come una necessità inevitabile; e non potrà aver fine se non quando i nostri avranno ottenute tutte le soddisfazioni e le garanzie che l'indegno procedere del Negus ci dà l'incontrastato diritto di esigere.

Probabile restituzione degli ostaggi.

Roma 1 — L'*Agenzia Italiana* di questa sera dice che si ha ragione di ritenere che anche i nove ufficiali prigionieri si troveranno presto congiunti alle truppe italiane. Vi aggiungo che anche al ministero della guerra si crede che questa eventualità sia prossima.

Menelik la Francia e la Russia.

Roma 1 — Il corrispondente parigino della *Tribuna*, comunica di aver *ricevuto da fonte russa* la notizia che Menelik ha chiesto o chiederà il protettorato della Francia o della Russia.

Come sono ripartite le truppe.

Ecco la ripartizione delle truppe d'Africa, secondo l'*Esercito*:

La brigata del generale Arimondi ha *4200 fucili*; la seconda brigata ha lo stesso numero di fucili. L'*Esercito* al posto del comandante di questa brigata pone un punto interrogativo. La brigata indigeni, comandante colonnello Albertone, conta 10,251 uomini, compresi 170 bianchi e 700 artiglieri con 38 pezzi. La brigata Da Bormida ha 1200 fucili, più le truppe dell'Asmara e di Godofelassi che contano 1800 fucili e 100 artiglieri con 6 pezzi. I diversi presidii hanno 6300 fucili e 64 cannoni. Le truppe che si trovano in viaggio portano 1900 fucili e 6 cannoni; quelle che si stanno formando in Italia avranno 3100 e 6 mortai. Totale 33,351 fucili 116 cannoni.

Il Negus al bivio.

Ferruccio Macola telegrafa da Ada-Agamus, 1, alla *Gazzetta di Venezia*:

« Credo che Menelik sia assai imbarazzato sul partito da prendere. Egli non sa *decidersi ancora a marciare per* Adua, temendo un nostro attacco, nè a tornare indietro, temendo un'aggressione alle spalle, molto meno poi si decide ad attaccare Ada Agamus, ora fortissima.

Forse però un'azione non è lontana. »

Gli scioani contro i dancali.

Massaua 2 (ufficiale) — Si ha dall'Aussa, che gli scioani approfittarono delle relazioni pacifiche che correvano coi dancali, per assalire questi a tradimento, bruciando Hadele e Gubo. Uccisero circa 600 dancali e molti altri ne condussero schiavi.

Le mosse di Baratieri.

Roma 2 — L'*Esercito* stasera dice che il Re avrebbe riunito oggi i comandanti dei corpi d'armata per conferire sulla situazione d'Africa.

L'*Esercito* crede che Baratieri dal 31 *gennaio marci per prendere l'offensiva*. Siccome da Ada-Agamus Mai-Meghelta, per giungere schierati all'Haussen, occorrono due giornate di marcia e per sboccare nella strada di Adigrat-Entisciò tre, non sorprenderebbe il ritardo nell'urto dei due eserciti.

Raccogliendo le voci che si sono oggi diffuse, l'urto dovrebbere essere già avvenuto.

L'*Esercito* crede probabile uno scontro colla retroghardia scioana, rimasta a guardia dell'Haussen, e dice che si attende un dispaccio che spieghi l'esito della manovra di Baratieri.

Pare che, se il Negus da Entisciò si dirige a Belesa, Baratieri sia obbligato a ripiegare verso Senafè.

La spedizione nell'Harrar sarebbe decisa?

Roma 3 — L'*Esercito* crede già decisa la spedizione militare nell'Harrar per la via di Assab. Ciò spiega — soggiunge — l'incetta di cammelli che si fa ad Assab ed a Massaua. Crede *prescelta la via di Assab per la negata* concessione di Zeila da parte dell'Inghilterra.

Si assicurerebbe che, la spedizione sarà comandata dal generale Ellena, e formata dai reparti teste partiti da Napoli e dagli altri in formazione. Ma la spedizione nell'Harrar è subordinata all'esito delle operazioni nel Tigrè.

A proposito di questa notizia dell'*Esercito* sull'Harrar, la *Capitale* dice che ieri Crispi ha conferito lungamente con Mocenni, col viaggiatore Traversi, e col colonnello Pittaluga. Si crede quindi generalmente all'eventualità di un'azione verso l'Harrar.

L'*Italie* dice che il Governo ha deciso *la guerra a fondo*, e che affiderebbe ad Ellena il comando del corpo d'armata che andrebbe all'Harrar per la via di Assab.

Una scaramuccia.

Roma 2 — Mercatelli telegrafa in data odierna alla *Tribuna*:

« Ieri sotto l'amba Sion si sono scambiate alcune fucilate dalla centuria comandata dal tenente Spreafico contro i razziatori scioani che avevano seguito la colonna.

Dei feriti alcuni sono sconciamente mutilati. Un ascaro di artiglieria, che ha quattordici ferite, oltre l'evirazione, pare sopravviverà.

Gli scioani sono sempre ad Hausen e sembrano molto desiderosi di pace; si ignora però a quali condizioni. Il fitaurari Salem è rimasto oltre la linea dei nostri avamposti e partirà domani ».

Le scuse del Negus.

Da Roma telegrafano al *Pungolo* di Napoli:

« Si dice sia pervenuto al Governo un telegramma del generale Baratieri, in cui questi annunzia di aver ricevuto una lettera da Menelik, relativa ai nove ufficiali del battaglione Galliano trattenuti in ostaggio.

Il Negus sembra, secondo affermasi, asserisca di aver trattenuti gli ufficiali in *ostaggio* perchè gli italiani pei primi mancarono ai patti giurati, muovendosi da Mai-Meghelta.

Assicura del resto che tratta bene i prigionieri.

Come vedete, la scusa del Negus è *ridicola*, perchè *gli italiani non si sarebbero* mossi se la liberazione del battaglione Galliano fosse stata immediata come erasi convenuto. »

Intrighi franco-russi.

La *Pall Mall Gazette* di Londra, rileva in un articolo il lavorio della Francia e della Russia, per condurre la situazione politica internazionale ad un punto critico. Rileva che la Francia, di accordo colla Russia, s'è prefissa, concedendo di sottomano aiuti potenti agli abissini, di mettere l'Italia in uno stato di semi-impotenza in Europa, stornandone le migliori forze in Africa.

Così, dato il caso d'una conflagrazione nella primavera, la Francia e la Russia si troverebbero impegnate soltanto colla Germania e l'Austria-Ungheria.

Notizie di combattimenti.

Roma 2 — Mentre telegrafo (ore 9.20 di sera) corrono voci di combattimenti avvenuti o per lo meno iniziati.

Al Ministero della guerra però si nega sia giunta qualche notizia in proposito.

Quasi tutti i giornali però credono che *ormai* qualche fatto sia avvenuto, e se ne attende da un momento all'altro notizia ufficiale.

Il pensiero del Paese.

Roma 2 — L'*Agenzia Italiana* stasera dice, che da molti Comuni e Provincie pervengono telegrammi e lettere al Governo, nei quali si reclama che la questione africana sia risoluta senza incertezze, qualsiasi sacrificio il Governo debba affrontare. Aggiunge che da varie parti si propone al Governo come contributo di guerra, l'aumento del 25 per cento sulle imposte tutte per un anno, ma il Governo *non prende* in considerazione la proposta.

Dal complesso delle notizie che pubblichiamo oggi, risulta che uno scontro delle *nostre* forze coll'esercito scioano è imminente, se pure a quest'ora non è già avvenuto.

Troviamo pure negli odierni dispacci spiegato il motivo della immobilità di Baratieri, il quale, data la forte inferiorità numerica delle forze di cui può disporre, di fronte a quelle dell'esercito scioano, e trattandosi di un'azione che può essere decisiva, si è visto probabilmente costretto ad aspettare che il caso od un errore del nemico lo metta in grado di prendere l'offensiva in condizioni favorevoli. Sembra poi che a ritardare le mosse di Baratieri abbia anche contribuito la deficienza dei mezzi di trasporto.

Comunque, ripetiamo, tutto fa prevedere imminente il cozzo dei due eserciti, e, poichè la continuazione della guerra è inevitabile, è da augurarsi che l'azione succeda e si compia rapida, anche perchè l'orizzonte in Europa non è sgombro di nubi, e l'Italia deve trovarsi senza altre preoccupazioni e in grado di poter disporre di tutta la sua potenza militare, pel caso avesse a scoppiare nella prossima primavera la temuta conflagrazione fra i grandi Stati del nostro continente.

Il Governo si giustifica della ritardata comunicazione della notizia relativa *agli ostaggi*, facendo dire che ha ricevuto in ritardo da Baratieri il dispaccio contenente i nomi degli ufficiali trattenuti da Menelik.

La giustificazione, *a dir vero*, persuade poco; tuttavia l'incidente non meritava le indignazioni posticcie o le iracondie a freddo, nè la fatica di speciali articoloni di fondo, da parte dei giornali dell'Opposizione. Tanto più che — per quante chiacchiere facciano — neanche per questo non avremo una crisi ministeriale!...

Le solite menzogne

I soliti giornali anti-italiani che si stampano in Italia — e dai quali i giornali francesi prendono dolcemente l'imbeccata — hanno parlato in questi giorni di un prestito all'estero; di emissione straordinaria di buoni del Tesoro; di anticipazioni chieste agli istituti di emissione e da questi rifiutate, e di nuove emissioni di biglietti di Banca!

Tutte queste non sono che menzogne indegne, dietro alle quali si appiatta la perfidia ribassista che ha in Italia i suoi apostoli e all'estero i suoi santi.

Ma la verità è una sola.

Non vi è alcuna necessità pel Tesoro italiano di procurarsi del denaro, poichè i Buoni del Tesoro che sono in circolazione non superano la somma di 242 milioni, mentre il Tesoro è autorizzato ad emetterne per un importo di 300 milioni di lire.

Quanto alle anticipazioni da parte degl'Istituti di emissione, è bene ricordare le disposizioni di legge.

Tutti i sei Istituti di emissione esistenti prima della legge del 10 agosto 1893, erano tenuti chi per legge, o per i propri statuti e chi per speciali convenzioni, a fare al Tesoro dello Stato delle anticipazioni per una somma complessiva di 103 1[2 milioni.

La legge del 10 agosto 1893, con l'articolo 21, mantiene in vigore questo obbligo degli Istituti, addossando alla Banca d'Italia l'anticipazione complessiva delle tre Banche che avevano concorso a formarla, e quella *dovuta* già dalla Banca Romana. La stessa legge con l'ultimo capoverso dell'articolo 2, conferma le disposizioni precedenti, per *le quali resta esclusa* dai limiti della circolazione dei biglietti corrispondente alle anticipazioni ordinarie e straordinarie fatte dagli Istituti allo Stato.

Successivamente, l'art. 11 dell'alleg. I, alla legge del 22 luglio 1894, eleva la somma delle anticipazioni a 125 milioni complessivamente, cioè a 90 milioni per la Banca d'Italia, a 28 pel Banco di Napoli e a 7 pel Banco di Sicilia.

Infine l'art. 30 della legge 8 agosto 1895 fissa a 135 milioni l'ammontare complessivo delle anticipazioni da farsi dagli Istituti al Tesoro, ripartendo la somma suddetta nelle proporzioni seguenti: 100 milioni da anticiparsi dalla Banca d'Italia, 20 dal Banco di Napoli, 7 *del Banco di Sicilia*.

Da tutto ciò risulta evidente che lo Stato può, in qualunque momento, domandare alle Banche 135 milioni di lire, sulle quali non ha da corrispondere che l'interesse di 1.50 0[0 netto, e le Banche non possono in alcun modo e per nessuna ragione opporsi all'adempimento di quest'obbligo.

In conseguenza, poichè l'anticipazione già effettuata dalle Banche al Tesoro ammontava al 31 dicembre scorso a 73 milioni di lire, e dipoi, a quanto noi sappiamo, non è aumentata, il Tesoro avrebbe potuto domandare alle Banche, e queste non avrebbero potuto negare, trattandosi di operazione statutaria, i 57 *milioni* cui *hanno* accennato i soliti giornali, e gli sarebbe rimasta ancora una disponibilità di altri 5 milioni, che avrebbe potuto egualmente farsi anticipare.

Per questo, non sarebbe occorsa alcuna autorizzazione ad emettere una maggior quantità di biglietti, essendo la cosa già disciplinata dalla legge, la quale ha stabilito la misura della riserva metallica che deve stare a guarentigia di questa circolazione, ed ha esteso le sue sanzioni non solo alle anticipazioni così dette statutarie, cioè ordinarie ed obbligatorie, ma anche a quelle straordinarie che allo Stato occorresse di patteggiare colle Banche.

Dato tutto ciò, infine, è escluso anche *l'inconveniente, accennato in una* corrispondenza da Roma ad un giornale francese, che le somme anticipate allo Stato possano andare in diminuzione degli aiuti richiesti dal commercio, poi-

chè la circolazione che rappresenta queste anticipazioni è indipendente da quella cui attingono le operazioni ordinarie delle Banche.

Quando anche ciò non fosse, le Banche, avendo larghe disponibilità di circolazione nella parte ordinaria, non avrebbero convenienza a negare allo Stato un'anticipazione entro i limiti su indicati, sebbene l'interesse di 1.60 per cento sia oltremodo mite pel nostro paese. Tanto minore convenienza poi avrebbero a negarle, quando fossero loro chieste, dal momento che queste nulla sottrarrebbero loro delle disponibilità destinate alle operazioni commerciali.

Zola e il dissidio franco-italiano

Un redattore del *Gaulois* intervistò Emilio Zola riguardo l'animosità degli italiani contro la Francia, per il preteso intervento francese negli affari d'Abissinia. Zola *rispose*:

« La stampa esagera sempre qualche poco. Basta andar a Roma per accorgersene. Un sentimento d'animosità contro la Francia, esiste in Italia, non è possibile dissimularlo, ma è controbilanciato dai sentimenti d'altri gruppi favorevoli alla Francia, esistenti specialmente nel settentrione d'Italia, mentre il mezzogiorno si mostra diffidente verso i francesi. Lo screzio fra questi e gli italiani è grave, trattandosi di popoli della stessa origine, nulla essendo più difficile a calmarsi di una lite in famiglia. Tale è il caso nostro, trattandosi di due sorelle, di cui la primogenita è l'Italia, e la minore è la Francia. Credo che la lite avvenne perchè la sorella minore prese il posto della sorella maggiore. Si modificherà questa situazione? Me lo auguro di tutto cuore. Del resto posi la questione nettamente nel Roma, dove, con assoluta franchezza dissi quanto penso intorno all'Italia contemporanea. »

La *Tribuna* pubblica un dispaccio del suo corrispondente parigino, contenente questa intervista. La *Tribuna* aggiunge:

« Le cause dei dissensi franco-italiani? Zola, con elevatezza di pensiero degna di lui, ne indicò una. Ma crediamo che la sua benevolenza verso il nostro paese, temperata da un sentimento nobilissimo di convenienza patriotica, l'abbiano tratto troppo oltre. Non si può dire che sia la gelosia della primogenita latina che produce lo screzio lamentato, tra la Francia e noi. È il desiderio della Francia di soverchiarci, che diede vita e mantiene il conflitto. Eppure si disse sempre che vi è al mondo posto per tutti. Il non riconoscere questo: ecco il torto della Francia. »

NUTRICI DI RE

Fra i pubblicisti parigini arrestati per il tentato ricatto contro Max Lebaudy sono pure il signor Poissonnier des Perrières ed il signor Lionel de Cesty. Siccome venne provato che quest'ultimo non aveva diritto alcuno al titolo aristocratico che si affibbiava, così alcuni giornali vollero fare altrettanto per il signor Poissonnier. Ma questi non dovette impiegare fatica per dimostrare che la sua nobiltà era perfettamente autentica. L'avola sua, signora Poissonnier, era stata nutrice di Luigi XV, il quale, per riconoscenza per le cure ch'ella gli aveva prestate, gli diede più tardi in dono la terra delle Perrières con autorizzazione di unirne il titolo al proprio nome patronimico.

La curiosa origine di questa nobiltà offerse ad un collaboratore del *Gaulois* l'occasione di scrivere un interessante articolo sulle *nutrici dei re*, articolo che, con alcune modificazioni ed aggiunte, abbiamo pensato di qui riportare.

***

Niuna balia di sovrani gode certamente tanta celebrità quanto quella.... lupa, che, secondo la favola, allattò Romolo e Remo, ed il cui ricordo è ancora consacrato sul blasone di Roma.

Ma di questa leggendaria nutrice non è ora il caso di parlare. Passiamo alla storia....

Di molta notorietà godette la balia di Napoleone I. Si chiamava Saveria, ed era moglie di un marinaio. Era una donna superiore alla sua classe per naturale ingegno; discendeva da quei còrsi indomiti che i romani temevano e ricusavano di comperare come schiavi, ma che davano la propria vita per salvare quella dei padroni ch'essi amavano.

Napoleone aveva finito per fare una gran signora della sua balia, la quale aveva per lui una specie di culto. Saveria volle recarsi a Parigi per assistere al coronamento dell'imperatore e divertì molto la famiglia imperiale colle sue storie e coi modi vivi ed animati con cui le narrava. Il Papa le accordò un'udienza d'un'ora e mezzo, ne fu lietissimo e la rinviò con la sua apostolica benedizione.

Napoleone, nella sua fanciulezza, era di costituzione assai gracile ed anche magrissimo. La vecchia mammuccia, che lo aveva visto venire al mondo, ed era stata governante di lui e de' suoi fratelli, non poteva soffrire che lo contrariassero, ed aveva talvolta litigi con la nonna del bimbo che voleva correggerlo. Napoleone non dimenticò mai quest'altra buona donna. Diceva un giorno al dottor Antomarchi:

— Sono venuto al mondo fra le braccia della vecchia mammuccia Caterina. Era testarda, puntigliosa, in guerra aperta con tutti coloro che la circondavano. Litigava spesso, particolarmente con mia nonna, che pure l'amava e s'era riamata. Era buona ed affettuosa, ci menava a spasso, ci curava e ci faceva ridere; non ho affatto dimenticata la sua sollecitudine. Rammento ancora le lagrime ch'ella versò quando lasciai la Corsica.

Oltre che dalla nutrice Saveria e dalla vecchia mammuccia, l'infanzia di Napoleone fu protetta da un terzo servitore, prezioso per le lunghe passeggiate. Era un pastore per nome Bagalino, che portava sulle sue braccia ora Giuseppe, ora Napoleone.

La storia non ci ha conservato il nome della nutrice del re di Roma. Sua governante fu la signora di Montesquiou, madre del conte Anatolio di Montesquiou. Quanto all'innominata balia del figlio di Napoleone, il barone di Meneval ce ne offre questa deliziosa pittura:

« Portavano ogni mattina il bimbo alla madre, che lo teneva fino all'ora della sua toeletta. Durante la giornata, negl'intervalli delle sue lezioni di musica e di disegno, Maria-Luisa si recava a vederlo nel suo appartamento e lavorava presso di lui a qualche lavoro d'ago. Spesso, seguita dalla balia che portava il bambino, si recava dall'imperiale consorte mentre questi lavorava. Quando l'annunciavano, l'imperatore si alzava in piedi per andare a riceverla. Essendo l'ingresso del suo studio vietato a tutti, Napoleone non vi lasciava entrare la nutrice e pregava Maria-Luisa di portargli il figlio; ma l'imperatrice era sì poco sicura di se medesima, che Napoleone lo prendeva subito fra le proprie braccia e lo portava nello studio, coprendolo di baci..... »

Sotto gli antichi re di Francia, per esempio sotto Luigi XIV, la balia era aiutata nelle sue cure da un drappello di donne. Così, nel personale della Casa del duca di Borgogna erano nove donne per vegliare il bimbo; questi doveva sempre essere assistito, durante il sonno, da una governante.

***

Ma una balia di Casa Savoia diede, come è noto, tale prova di affetto per il bimbo che ella aveva in cura, si mostrò tanto sensibile alla voce del dovere, che veramente merita un posto segnalato fra le regali nutrici.

Carlo Alberto, principe di Carignano, era stato mandato in esilio da re Carlo Felice alla Corte austriacante di Firenze. Quivi il Magnanimo si recò col primo figlio suo, principe Vittorio Emanuele, ancora in fasce. E colà, nella villa a Poggio Imperiale, a mezzo settembre dell'anno 1822, il bimbo corse gravissimo pericolo della vita: il fuoco si apprese alle cortine della culla, e l'infante vi sarebbe stato abbruciato, se la risoluzione ed il coraggio della nutrice accorsa non fossero riesciti a spegnere le fiamme quando appena esse avevano offeso, lambendoli, il fianco ed una mano del bambino.

La poverina pagò colla vita la salvezza del principino, chè per le riportate ustioni morì in capo a parecchi giorni di crudeli tormenti. Carlo Alberto e poi Vittorio Emanuele istesso non cessarono mai, finchè vissero, di far provare gli effetti della loro gratitudine alla famiglia di quella infelice.

***

Ma i bei tempi delle nutrici sono omai trascorsi. Presso i greci antichi, le balie non abbandonavano il bimbo affidato alle loro cure, col termine del periodo d'allattamento: ne diventavano governanti, venivano in certo qual modo a far parte della famiglia. Quest'uso ritroviamo tra le famiglie patrizie del medio evo.

Ora s'è diventati più duri in proposito: pochi sono coloro che, non allattati dalla madre per impossibilità fisica o per indolenza, serbino affetto e gratitudine per la povera donna che ha dato una parte di se stessa all'allevamento del bimbo non suo.

Sotto questo aspetto, ci sembra che l'umanità e lo spirito democratico non abbiano *migliorato*.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Febbraio (1406). Il Patriarca annunzia al Consiglio di San Daniele che Galeazzo di Mantova, con seguito di genti armate, è preparato ad entrare in Friuli.

×

Un pensiero al giorno.
Vi sono alcune labbra di donna che si vorrebbero mordere come pesche quasi mature; ve ne sono altre che si vorrebbero mangiare come fragole profumate; ed altre dinnanzi alle quali si vorrebbe inginocchiarsi come dinnanzi alla porta del paradiso.

×

Cognizioni utili.
Ad una signora che ci chiede come si possano pulire i guanti bianchi senza benzina.
Faccia una soluzione di sapone nel latte caldo; ogni mezzo litro di questa soluzione aggiunga della *neve* ottenuta con un bianco d'uovo, e vi versi in seguito qualche goccia di sale ammoniaco disciolto. Stenda i guanti sulla mano e li strofini con un pezzo di lana. Affinchè la pelle resti morbida e molle, lasci asciugare i guanti nell'oscurità.

×

La sfinge. Monoverbo.

OFO
F

Spiegazione del monoverbo precedente.
VINDICE (v *in di ce*)

×

Per finire.
Flagrante delitto di adulterio.
Il marito, entrando con un revolver in pugno:
— Signore, voi siete un uomo morto, a meno che non firmiate subito questo *chèque* di dieci mila lire.
L'amante eseguisce. Poi, rivolgendosi verso il marito, e con voce timida:
— Ed ora, posso rimanere fino a domattina?

Penna e Forbici.

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)

Consiglio comunale di Cividale. Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 5 corr. alle ore 2 pomeridiane.

Seduta pubblica:

1. Regolamento di polizia urbana. Deliberare alcune norme regolatrici il mercato dei bozzoli e l'esercizio dei mestieri rumorosi od incomodi, nonchè dei suonatori o' cantanti ambulanti, e simili.
2. Domanda di riparto dei consiglieri comunali per frazioni.
3. Approvare la liquidazione dei lavori di adattamento dei locali per la Agenzia delle imposte.
4. Istanza dei frazionisti di Rubignacco diretta ad ottenere una rivendita di privative.

Seduta privata:

5. Domanda di un impiegato municipale per essere dispensato dal servizio e per il conseguimento di un annuo assegno.
6. Conferma a vita del medico chirurgo sig. Sartogo dott. Antonio.
7. Domanda dei seppellitori per aumento di salario.

Anche questa è da contar. Ci scrivono da Feletto in data di oggi:
« Ieri certo V. F. possidente, aveva invitato quattro suoi amici di Udine a mangiare lo *schenal* di un maiale che aveva macellato in casa. Avuto sentore quel mattacchione di *Pieri B....t*, che il *morto* stava nell'osteria della « Colomba », mandò un individuo a prenderlo, a nome di chi lo aveva portato, e lo fece cuocere nell'osteria del « Cavallino ». Quindi lo mangiò in compagnia di altri signori, non dimenticandosi però di invitare anche il proprietario del ghiotto boccone, il quale si accorse troppo tardi del tiro birbone. Gl'invitati poi che dovevano mangiarlo, e che erano in *buon numero, si accontentarono* di rosicchiare le... coste ».

Disertori. Scrivono da Gradisca, 1:
« Arrivarono oggi qui tre individui vestiti in borghese, i quali si dissero disertori dal corpo delle guardie di finanza italiana. Sono certi Camillo Paghini, Giovanni Ciancoli e Cesare Lazzari, del posto di Jalmicco, i quali furono trattenuti in arresto a disposizione dell'autorità politica ».

Inseguimento. Venne denunciato all'Autorità giudiziaria Fabbro Lodovico da Arzene perchè contro il divieto del legittimo proprietario s'introdusse nella abitazione di Fanese Pietro per raggiungere un individuo in essa rifugiatosi.

UDINE
(La Città e il Comune)

Febbraio. Ecco le solite predizioni del signor de la Drôme per questo *mese*:

Bel tempo relativo al plenilunio, cominciato il 30 gennaio e che finisce il 6 a ore 0.48 del mattino.

Periodo variabile all'ultimo quarto di luna, che comincerà il 6 e finirà il 13. Bello al principio e alla metà per i dipartimenti meridionali della Francia e pel bacino occidentale del Mediterraneo.

Tempo asciutto in Francia e nei paesi bagnati dal Mediterraneo al novilunio che comincerà il 13 e finirà il 21. Calma su terra e su mare, salvo dal 17 al 18.

Periodo assai bello al primo quarto di luna, che comincerà il 21 e finirà il 28. Serie di belle giornate nelle provincie del litorale mediterraneo.

Periodo piuttosto ventoso che piovoso al plenilunio, che comincerà il 28 e finirà il 6 marzo. Abbassamento di breve durata di temperatura nella regione delle alpi.

Carattere del mese: generalmente bello per la regione meridionale della Francia e dell'Europa, come pure in Algeria, in Tunisia e nella Tripolitania.

La prossima conferenza nella sala del Palazzo degli Studi sarà tenuta dal dott. Francesco Musoni, sul tema: *Costantinopoli*.

I soccorsi per i soldati d'Africa. Il Prefetto con circolare ai Sindaci avverte, che essendo la Croce Rossa soltanto la naturale raccoglitrice dei sussidi ai feriti in guerra, devono al Sotto-Comitato di Udine essere diretti gli importi che vanno raccogliendosi nei paesi della provincia in soccorso dei feriti e malati delle nostre truppe della Colonia Eritrea.

Gl'importi suddetti possono essere diretti anche alla Banca di Udine, la quale ha il servizio di cassa della Croce Rossa nella provincia.

S. C. di Sezione della Croce Rossa di Udine. Elenco di signore e signori che hanno rimesso al senatore co. di Prampero la loro scheda di associazione ad azioni temporanee di lire 5 *per un triennio a favore di soldati e* feriti in Africa.

Lista precedente: soci 67 con azioni perpetue 5 e temporanee 71.

Nuove adesioni:

Famiglia conti Rota di Sanvito al Tagliamento, azione perpetua 1.

Agricola-della Mea contessa Lucia di Risano, azione temporanea 1; della Mea-Chiaruttini Giuseppina di Cividale 1; di Brazzà contessa Noemi 1; della Mea-Piussi Maria di Chiasottis 1; Zai-Dorigo Maria 1; del Giudice-Passero Luisa 1; Celotti-Ongaro Anna 1; Mosolini-Turola Giulia 1; Cappellari ing. cav. Osualdo 1; Agricola conte Nicolò di Risano 1; di Montegnacco conte Leandro di Tricesimo 1; *de Portis conte Antonio* 1; de Pilosio nob. dott. Antonio di Tricesimo 1; Chiaruttini dott. Ettore di Cividale 1; Barbieri cav. Luigi 1; Nicoletti Aurelio 1; Pascoli rag. Valentino 1; Sbuelz Giov. Battista di Tricesimo 1; Morocutti Filippo di Pontebba 1; Micoli-Toscano Luigi 1; Sartogo Melchiorre 1; Muccioli Lorenzo 1; Desenzani avv. Vincenzo; vice-presidente del Tribunale di Udine 1; Celotti dottor Antonio di Gemona 1; Chiussi Giuseppe di Tricesimo 1.

Sottoscrizione di offerte per i soldati feriti in Africa.
Somma precedente lire 1658.95.

Raccolte dall'illus. signor Sindaco di Forgaria in occasione di una messa funebre pei caduti di amba Alagi lire 177.11, Sbuelz G. B. fu Luigi di Tricesimo 5, Candeo Emilio 5, Comessatti Giacomo 10, Urbanis Andrea di Ajello 10, Urbanis Giuseppe idem 5, Urbanis-Baldassi Giulia 5, Antonelli cav. Antonio di Palmanova 3, Greatti Luigi 1, Feruglio Luigi di Feletto 1, Toselini ing. Oddone 5.

Totale lire 1886.06.

Volendo che questa dimostrazione sia veramente spontanea, non si faranno Commissioni speciali per raccogliere le sottoscrizioni, per cui quelli che vorranno aderire sono pregati di mandare le loro offerte od alle Redazioni dei giornali cittadini od alla libreria Gambierasi, che fu incaricata di tenere la cassa.

— Nell'elenco delle signore di Mortegliano pubblicato nel numero 24 del nostro giornale venne involontariamente ommesso il nome delle signore sorelle Peressini che offrirono lire 2.

Banca Popolare Friulana. Nell'assemblea di ieri, dopo la lettura delle relazioni del Consiglio e dei Revisori dei conti, venne approvato il bilancio consuntivo 1895; e gli azionisti riscuoteranno il 7 per cento d'interesse sull'esercizio 1895.

Vennero poscia riconfermati consiglieri i signori Biasutti, Marcotti, Mauroner e Micoli, a sindaci effettivi i signori Bonini, Leskovic e Morelli-Rossi, ed a supplenti i signori Dorta e Muzzati.

Erano presenti 29 azionisti rappresentanti 3059 azioni.

Pattinaggio. Stante la mitezza della stagione, il pattinaggio sarà per adesso limitato alle ore antimeridiane: in tali ore il ghiaccio è sempre ottimo, e sarebbe un vero peccato il non approfittare di un'occasione così buona per addestrarsi in un esercizio tanto utile e dilettevole.

Col primo febbraio si è aperto un *nuovo abbonamento per tutto il mese* a lire 2. I signori pattinatori sono pregati di ritirare dal custode la relativa tessera.

Concorso. È aperto un concorso per esami agli impieghi di seconda categoria nell'amministrazione di P. S.

Il termine per la presentazione delle domande da dirigersi al Ministero col tramite della Prefettura, scade il 20 marzo p. v.

L'avviso di concorso e il programma degli esami sono ostensibili presso la Prefettura, i Commissariati Distrettuali e gli Uffici Municipali.

Il miglioramento igienico dei Comuni. Nel secondo semestre dello scorso anno la Cassa dei Depositi e Prestiti non potè ancora riaprire il servizio dei prestiti di favore ai Comuni per la esecuzione di opere concernenti la pubblica igiene.

Come è noto, questo servizio fu interrotto dal famoso provvedimento *finanziario che impose concorrere* alla Cassa Depositi e Prestiti l'operazione pel supposto pareggio.

È vivamente da augurarsi che tale condizione di cose abbia a mutare prossimamente, e la Cassa possa di nuovo sviluppare la sua benefica azione.

I Comuni che hanno urgente bisogno, e sono ben disposti a provvedersi di acquedotti, a sistemare cimiteri, a impiantare macelli, lavatoi, a rifare le loro fognature, ecc., sono moltissimi, ed il vantaggio che ne deriverebbe da tali opere è inapprezzabile.

« La convinzione della necessità di provvedere a queste esigenze dell'igiene pubblica, scrive il comm. Pagliani nel suo *ultimo rapporto, ha fatto così ampia* breccia nelle amministrazioni locali, che, bene spesso queste, pur non potendo fruire dei vantaggi offerti un tempo dalla Cassa Depositi e Prestiti, non ristanno dall'incontrare qualche maggiore sacrificio pur di procurarsi, o presso privati o presso Istituti di credito, le somme indispensabili al compimento di lavori che mirano a meglio garantire la salute pubblica. »

È questo un sintomo confortante del quale non può sfuggire l'alto significato.

Da parte della Direzione Generale di Sanità, da parte dei medici provinciali, non si ristà dall'incoraggiare tale movimento, e ad ogni Comune che ne faccia richiesta, per quanto possibile, si dànno consigli tecnici, si forniscono con sollecitudine tavole, schiarimenti, planimetrie, tipi, per eliminare dubbi, per risolvere obbiezioni.

I progressi della sieroterapia. Non è trascorso che circa un anno dall'adottamento del siero Behring, e già tutti i *medici sono concordi* nell'attribuire a questo mezzo la più intensa e la più efficace forza curativa per la difterite. Mentre ancora un anno fa, molti professori di diverse Università si espressero con grande riservatezza e dubbio su questo nuovo mezzo, oggi tutti i dubbi sono svaniti, ed i medici, quasi senza eccezione, aggiudicano al siero un'azione specifica sulla guarigione della difterite.

Prova ne sia che l'Accademia francese aggiudicò il premio per la scoperta d'un mezzo di guarigione per la difterite allo scopritore del siero, prof. Behring, di Marburg.

I maggiori Ospedali d'Europa hanno pubblicato i resoconti su questo *nuovo* metodo di cura e le relative statistiche rivelarono che la mortalità della difterite, la quale nei tempi anteriori s'aggirava dal sessanta-ottanta per cento, ora è scemata sensibilmente e non arriva che a circa il venti. Anche questa cifra però, benchè esigua in confronto della terribile mortalità anteriore, è dovuta in gran parte al fatto che i bambini spesse volte vengono troppo tardi sottomessi alla cura del siero; i bambini, specialmente se molto teneri, non sanno localizzare il dolore che sentono, non si lagnano che di malessere generale, febbricitano; la madre, molte volte inesperta, attribuisce questo po' di febbre ad un'indigestione, per la quale *non* manca mai il momento occasionale; intanto il morbo prende possesso di quel povero corpicino ed il medico arriva troppo tardi.

Un altro fattore della mortalità per

detta malattia è costituito dalle cosidette forme settiche della difterite.

In questi casi, che decorrono con spaventevole intensità e rapidità, il decorso letale è causato dalla presenza d'un altro micro-organismo — i medici lo chiamano «streptococcus» — il quale, *secondo gli studi e le esperienze degli scienziati*, è il produttore della setticemia, piemia, della febbre puerperale, delle risipole, dei flemmoni, e di varie altre affezioni consimili. Per merito d'un giovane scienziato, il dottor Marmorek, scolaro di Pasteur a Parigi, si riuscì a scoprire un siero atto a combattere le forme settiche della difterite, come pure le altre affezioni summominate, dovute alla presenza dello «streptococcus». Secondo lo scopritore di questo mezzo, ogni difterite, curata a tempo, dovrebbe guarire. Il siero Marmorek viene esperimentato quasi in tutte le Università e molti professori, specialmente di Vienna e Parigi, annunciano dei risultati *favorevoli, ottenuti* con questo rimedio.

Come per le dette affezioni, così anche per altre malattie d'infezione, si sta preparando ed esperimentando il siero relativo, atto a guarire la tubercolosi, la scarlattina, il tifo, la pneumonite, la sifilide, il carbonchio, il colera. Nell'Italia principalmente il prof. Maragliano ed i suoi scolari, lavorano indefessamente per ottenere la guarigione della tubercolosi mediante il siero.

Ancora non è venuto il tempo per parlare decisamente sul valore di questi mezzi; se però i risultati saranno favorevoli, si può aspettarsi una rivoluzione a pro della umanità sofferente, nel metodo di cura di tutte le malattie infettive.

Stagionatura ed assaggio delle sete. Sete entrate nel mese di gennaio 1896 alla stagionatura:

Greggie colli	n. 60	k.	5930
Trame	» 3	»	205
Organzini	» —	»	—
Totale colli	n. 63	k.	6135

all'assaggio:

Greggie	N. 215
Lavorate	» 1
Totale	N. 216.

Cucina economica popolare di Udine. Risultato dello smercio ottenuto nel mese di dicembre scorso:

Minestre	N. 6,412
Ossa di maiale	» 113
Ossa di prosciutto	» 387
Pane	» 4,711
Vino, quinti	» 451
Verdura	» 272
Formaggio	» 96
Baccalà	» 96
Totale razioni	N. 12,538

Deragliamento. Verso le 16 di ieri mentre la macchina n. 3013 manovrava sul binario della linea pontebbana alla nostra Stazione, deragliò, rovesciandosi a terra. Si diede mano subito ai lavori di liberazione del binario che erano compiuti verso le 19.

Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie.

Veglia con maschere. Sabato prossimo avrà luogo, al Teatro Sociale, una grande Veglia con maschere a totale beneficio della Congregazione di carità.

L'orchestra del Consorzio filarmonico, composta dei migliori professori e diretta dal maestro Giacomo Verza, suonerà scelti ballabili dell'ultimo repertorio.

Il Teatro, riscaldato, sarà sfarzosamente illuminato a luce elettrica gentilmente fornita della spettabile ditta Volpe-Malignani.

Biglietto d'ingresso lire 3. Distintivo pel ballo lire 5. Ingresso al loggione *centesimi* 50.

— La contessa Della Torre Teresa vedova Felissent ha messo a disposizione il proprio palco il quale venne già affittato. La Congregazione ringrazia.

Si provveda. Ci scrivono: «Il viale riservato ai pedoni sulla strada che conduce io Chiavris, è ingombro di mucchi di ghiaia in modo da obbligare coloro che vi accedono a camminare uno dietro l'altro come le pecore.

Si provveda».

Il vino petulante. Verso le ore 8 pom. di ieri il sergente del 26. fanteria qui di stanza, Bevilacqua Vincenzo, e i soldati Carpenedo Marco, Chinelli Salvatore e Ferrari Antonio, arrestarono in via Missionari ed accompagnarono in caserma delle Guardie di città, Bares Francesco di Giacomo, d'anni 32, calzolaio da Udine, abitante in via Ronchi n. 97, perchè essendo ubbriaco li aveva insultati. Il Baras trovasi tuttora in arresto in attesa del rapporto dell'autorità militare.

L'art. 488. Verso le 2 pom. di ieri venne dalle guardie di città accompagnato in camera di sicurezza certo Modesto Giov. Batt. fu Modesto d'anni 38 da S. Vito di Fagagna, a digerire una potente sbornia.

Due oneste e brave ragazze unico sostegno della madre inferma, del padre impotente a qualsiasi lavoro, e di una sorella quasi cieca, versano nelle più squallide condizioni economiche. Esse pregherebbero i pietosi a soccorrerle, fornendo loro del lavoro (ricami, lavori in bianco di qualsiasi genere), che sarà eseguito con tutta la proprietà ed a modicissimi prezzi.

Chi volesse contribuire a questa opera di misericordia, è pregato di rivolgersi in vicolo Sillio, n. 20, primo piano.

Gli occhiali speciali inglesi. Lo specialista Deymerich per dar corso alle ordinazioni avute dopo la sua partenza è ritornato ad Udine e si fermerà solamente martedì 4 e mercoledì 5 corrente. Gli occhiali inglesi sono di una utilità eccezionale, lo dimostra il fatto che questo noto specialista ha dovuto ritornare fra noi. Crediamo di fare cosa utile ai nostri lettori, raccomandando a coloro che hanno la vista indebolita di rivolgersi al sig. Deymerich all'Albergo «Torre di Londra» non più tardi di mercoledì. Riceve dalle 10 ant. alle 4 pom.

È stato smarrito un portamonete con lire 32 in biglietti di Banca, dall'angolo Rauscedo, via della Posta, alla casa di rimpetto. Chi l'avesse trovato, farà opera onesta e caritatevole portandolo al nostro Ufficio od al Municipio.

M. L.

Tribunale penale.

Udienza 31 gennaio.

Lugli Clemente, brigadiere, e Broglio Giuseppe guardia di finanza, imputati di abuso di autorità perchè vestiti in borghese fermarono sulla pubblica via da Rosazzo a Premariacco, con la rivoltella in pugno, la carrozza sulla quale trovavansi il signor Daniele Michelloni, la sua signora e due loro bambini, vennero condannati alla reclusione per giorni 12 ciascuno, ed al pagamento della tassa di sentenza ed accessori. Il Ministero delle Finanze non venne ritenuto, contrariamente alla domanda della parte civile, responsabile dei danni.

I due imputati erano stati giudicati in prima istanza, ed assolti, dal pretore Cividale, e contro quella sentenza interpose appello il pubblico ministero.

Udienza 1 febbraio.

Contarini Lodovico fu Antonio da Brugnera, venne condannato a giorni 40 di reclusione, lire 100 di multa e 10 di ammenda, per oltraggi con violenza e rifiuto di declinare le sue generalità.

— Del Re Maddalena di G. B. da Mortegliano, imputata di furto, venne condannata a 7 giorni di reclusione.

— Merlino Pietro e Merlino Giuseppe fu G. B. da Basandella, imputati di sottrazione di oggetti pignorati, fu assolto per non provata reità il Giuseppe, e condannato il Pietro a mesi tre di reclusione e lire 100 di multa.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 26 gennaio al 1° febbraio 1896.

Nascite.

Nati vivi maschi	10	femmine	6
» morti	»	2	»	1
Esposti	»	—	»	—

Totale N. 19

Morti a domicilio.

Ernesto Della Rossa di Francesco, d'anni 2 — Luigi Micnlan, di mesi 9 — Luigi Colla fu Pietro, d'anni 42, agente privato — Luigia Mazzoli di Filippo, d'anni 23, serta — cav. Pompillo Preindl fu Pasquale, d'anni 68, pensionato regio — Arrigo Molinari di Liberale, d'anni 1 — Maria Raiser di Luigi, d'anni 3 e mesi 5 — Lombarda Damiani Moro di Buongiovane, d'anni 19, contadina — Giovanni Capitanio di Emilio, d'anni 3 — Irma Pittinini di Tomaso, d'anni 5 e mesi 6 — Anna Schonda di Adolfo, di mesi 3.

Morti nell'Ospitale civile.

Giuseppe Peresson fu Gabriele, d'anni 70, facchino — Giov. Batt. Mas fu Domenico, d'anni 57, sensale — Giacomo Ligugnana fu Giovanni, d'anni 89, servo — Luigi Baschiera fu Pietro, d'anni 73, facchino — Maria Vidoni-Casasola fu Giuseppe, d'anni 68, serva — Francesco Orlando di Domenico, d'anni 38, agricoltore — Elisabetta Gelmi fu Gaetano, d'anni 79, casalinga.

Totale N. 18

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Augusto Curello, falegname, con Ida Plulti, cucitrice — Antonio Prosdocimo, battirame, con Rosa Cremese, tessitrice — Giuseppe Toniutti, facchino, con Amalia Agatini, casalinga — Carlo Del Zotto, muratore, con Caterina Toffolo, casalinga — Arturo Rumignani, calzolaio, con Luigia Missio, setaiuola — Antonio Battan, inserviente, con Maria Scaino, casalinga — Saulle Ocesli, muratore, con Benvenuta Iussa, cameriera — Domenico Fattori, battiferro, con Caterina Feroglio, casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Arturo Marangoni, con Palmira Massarutti, casalinga — Fortunato Arnosti, muratore, con Elisabetta Sgobino, setaiuola — Policarpo Dol Molin, sellaio, con Luigia Boscutto, serva — Luigi Peruessatti, sarto, con Maria Di Prato, cuoca — Dott. Giuseppe Della Schiava, avvocato, con Maria Elisa Dalla Vedova, civile — Angelo Bertoni, maniscalco, con Santa Muttiussi, serva — *Virginio Fioretti, pittore, con Caterina Toniutti*, casalinga.

Casa d'affittare in via Villalta n. 7, composta di otto stanze, cantina, scuderia, granaio e rimessa.

Rivolgersi in via Aquileia n. 86.

CARNOVALE.

Teatro Nazionale. Il Veglione della scorsa notte riuscì animatissimo. Grande quantità di ballerini e maschere erano convenuti al teatro. I ballabili vennero molto gustati, e di parecchi si volle il *bis*. Le danze durarono fino al mattino.

Sala Cecchini. Il ballo, animato dal concorso di molte mascherine, durò quasi fino al mattino.

Sala Pomodoro. In questo luogo le danze si sono protratte più lungamente che nelle altre sale. Vi furono la solita premiazione della migliore maschera e l'estrazione a sorte d'un premio di vario bottiglie vino.

Sabato 1 febbraio alle ore 21, dopo breve malattia, cessava di vivere

Angela Barei

d'anni 82.

I fratelli, la sorella Caterina e i nipoti, danno il triste annunzio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali seguiranno oggi 3 corr. alle ore 14.30, nella parrocchia del SS. Redentore, partendo dalla casa n. 105 via Tiberio Deciani.

D'affittare

anche subito la casa in Giardino al n. 15, anche per uso di esercizio.

Per informazioni rivolgersi allo Stabilimento Barduseo in giardino.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2 - 2 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	3 febb. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	761.0	761.5	762.7	763.7
Umido relat.	48	32	53	47
Stato di Cielo	q. ser.	sereno	sereno	misto
Acqua cad. mm.	brina	—	—	brina
Vento (direzione	E	E	—	—
Vento (vel. Kilom.	1	5	—	—
Term. centig.	4.8	10.8	6.0	3.4

Temperatura (massima 11.2 (minima 1.0

Temperatura minima all'aperto —1.4

Tempo probabile:

Venti deboli settentrionali — Cielo generalmente sereno — nebbie.

L'ULTIMO TEATRO INCENDIATO

Particolari spaventosi.

Il *New York Herald* — edizione di Parigi — reca particolari sul terribile incendio del teatro di Jecaterinoslaw nel governo di Karkof, annunciatoci già, alcuni giorni addietro, dal telegrafo.

Si dava una rappresentazione diurna, specialmente per i fanciulli, nel circo Kadyloff, che era un edificio di legno, nel quale agiva la compagnia dialettale Saksagonsky. Pel genere della rappresentazione e per il fatto che era giorno festivo e lo spettacolo a prezzi ridotti, il teatro era tutto gremito di pubblico.

A metà del primo atto, il fuoco cominciò nella stanza dell'appaltatore ed in un istante invase il palcoscenico e l'ultima galleria.

La signora Saksagorsky, una delle attrici, fu quella che diede l'allarme gridando: Fuoco! fuoco! A tal grido fu un lanciarsi selvaggio di tutta la folla verso le due uscite. Il teatro era ancora pieno che *già vi si soffocava dal fumo*. La scena era spaventosa.

La gente si buttava in platea dalle gallerie superiori. Una madre si gettò fra le fiamme, dove aveva visto correre il suo bambino. Nella calca la gente cadeva ed era calpestata a morte. Tre pompieri e un ufficiale rimasero morti. Molti bambini, rifugiatisi nello spogliatoio delle donne, vi perirono bruciati. Non meno di ventun corpi arsi furono trovati nella medesima stanza.

L'acqua era gelata e mancò pertanto ogni mezzo di estinguere il fuoco. Questo in un'ora aveva tutto invaso, tutto distrutto. Il numero delle vittime, finora constatato, è di più che cinquanta: ma *sempre nuovi mancanti sono denunciati*!

Il teatro aveva sette uscite, ma sei di esse erano chiuse in causa del freddo.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Il vero scopo del viaggio di Nigra a Roma.

Londra 2 — Il corrispondente romano dello *Standard* comunica al proprio giornale che l'ambasciatore conte Nigra ha ricevuto dal Governo italiano l'incarico di informarlo su tre importanti questioni che riguardano tanto l'Italia quanto l'Austria-Ungheria.

La prima rifletterebbe l'accordo fra l'Italia, l'Austria e l'Inghilterra, da contrapporsi a quello della Francia e la Russia per ciò che riguarda l'Armenia e l'Asia minore. La seconda riflette la comune condotta dell'Italia e dell'Austria-Ungheria nella questione dei Balcani. La terza, infine, riguarda il modo di procedere delle due Potenze, per potere al più presto appianare le sorte divergenze fra l'Inghilterra e la Germania.

Estrazioni del regio Lotto

avvenute il 1° febbraio 1896

Venezia	36	58	83	52	16
Bari	70	47	11	4	60
Firenze	28	31	52	66	29
Milano	44	3	24	38	85
Napoli	64	14	26	33	12
Palermo	31	50	11	16	85
Roma	23	32	28	62	79
Torino	9	84	65	76	88

Bollettino della Borsa

UDINE, 3 febbraio 1896

	1 febb.	3 febb.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	91.60	91.65
» fine mese	91.60	91.75
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ... ex	302.—	301.—
» 3 % Italiane ex	285.—	285.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	488.—	486.—
» » » 4 ½	497.—	491.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	754.—	754.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	289.—	288.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	647.—	647.—
» » Mediterranee	484.—	484.—
Cambi e valute		
Francia ... chèque	108.85	108.90
Germania »	134.15	134.05
Londra »	27.47	27.47
Austria Banconote »	226.½	226.½
Corone »	113.—	113.—
Napoleon »	21.74	21.75
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	84.65	84.65
	—.—	—.—

Tendenza incerta

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.08	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	O.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.56	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	16.45	O. 13.52	16.47
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.83

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.20	10.05	O. 6.—	6.40
M. 14.35	16.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.23	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.50	12.21	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.35	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.05	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.07	17.50	S. T. 18.55

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco